Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

Le voci della città

Vecchi operai senza pensione

Si tratta di ex dipendenti della Fabbrica d'armi ai quali non si vuole riconoscere alcun diritto

Un gruppo di ex combattenti della guerra '15-'18, già operai a matricola, come vennero chiamati dall'allora Ministero per gli approvvigionamenti delle Armi e Munizioni, ci ha scritto per segnalarci le loro disagiate condizioni. «Questi vecchi — essi dicono — che contano più di 10 anni di età, che hanno tentato invano tutte le vie per far comprendere alle autorità i loro sacrosanti diritti alla pensione, questi poveri vecchi, vivono di stenti, di privazioni, dimenticati da tutti».

Si tratta di una categoria completamente dimenticata oggi e della quale pochi conoscono la storia. Quando scoppiò la prima guerra mondiale le fabbriche vennero a trovarsi quasi deserte in seguito alla mobilitazione generale. Il Ministero degli approvvigionamenti, necessitando di operai meccanici altamente specializzati per la costruzione di armi, dispose con una circolare che fossero trasferiti dal fronte a Roma, tutti quei soldati che risultassero specializzati nella costruzione delle armi.

La Direzione della Fabbrica d'Armi qualificò questi operai come maestri e capi operai di numerosissimo altro personale costituito anche da donne. Alcuni di questi capi operai inoltre, per interessamento del Ministero della Guerra del tempo, furono iscritti nel ruolo del personale in pianta stabile, con un contratto di lavoro per la durata di 25 anni, e vennero chiamati operai a matricola.

Arriva il fascismo e, tra le tante altre, ne combina una che colpisce questi operai a matricola: li licenzia, in base al decreto legge 19 aprile 1923 n. 945. Interrompe cioè il precedente contratto di lavoro, per favorire altri. Maggiormente danneggiati furono coloro che, tolti dalla stabilità in base al suddetto decreto, vennero trattenuti in servizio quali temporanei e che la direzione, in considerazione della loro ottima condotta e capacità, mai avrebbe licenziato, ma che furono costretti a dimettersi non potendo sopportare minacce da parte di elementi provocatori che erano stati assunti nell'officina.

E così, dopo dieci anni di lavoro in pianta stabile, furono costretti a lasciare la fabbrica. Ed ora si trovano senza nemmeno uno straccio di pensione. A questi poveri vecchi non viene riconosciuto nulla: nè la qualifica di ex combattente, nè quella di ex dipendente dello Stato. Nulla di nulla, come se non fossero mai esistiti. Invece esistono, e soffrono.

La «celere L»

Il signor Francesco Mannarino ci invia una lettera nella quale riassume telegraficamente i più gravi inconvenienti che si verificano sulla «celere L». Il solo ed unico mezzo che collega la sviluppatissima zona di viale Marconi con il centro della città. Eccoli:

«Orari disuguali, attese fino a 45 minuti (esempio capitatomi il 22 ottobre dalle ore 19 alle ore 19,45 a Porta Pinciana verso Valco S. Paolo); affollamento inverosimile sulle vetture e naturalmente alle fermate; limitazioni mattutine a piazza Venezia e a piazza della Repubblica; propaganda sui vetri che impedisce la visione esterna; cartelline volanti legate agli scorrimano di sostegno; spazi riservati alle fermate invasi dalle automobili; conseguente lavoro inumano dei dipendenti ATAC».

«A questa efficace sintesi degli inconvenienti, il signor Mannarino propone alcune soluzioni elementari che giriamo alla direzione dell'ATAC:

«Aumento del numero delle vetture; eliminare le limitazioni che costituiscono un serio impedimento; rafforzare il servizio negli orari di punta; prolungare la linea 97 fino a piazza Venezia; rispettare gli orari; togliere le «toppe» propagandistiche ed i cartellini volanti; e collocarli negli appositi spazi riservati; rispetto degli spazi riservati alle vetture. L'ATAC sia puntuale in tutto come noi lo siamo nel rinnovare l'abbonamento e nel pagare il biglietto».

Via di Porta Labicana

Cara Unità, vorrei proporre alle autorità comunali l'istituzione di un servizio che evidentemente manca: quello per le buche in mezzo alle strade. Ce ne sono tante e tante che, secondo me, dovrebbero istituire addirittura l'assessorato addetto alle buche. Come stanno le cose ora, se tutto va bene, ci vuole almeno una settimana prima che vengano colmate e nel frattempo gli automobilisti, i motociclisti ed i pedoni devono arrangiarsi.

Non ti ho scritto tuttavia solo per sfogarmi, ma per segnalare una di queste buche che credo da un paio di mesi sta rovinando balestre su balestre. Si trova a metà circa di via di Porta Labicana, la strada che da viale Tiburtino porta a via dello Scalo di S. Lorenzo.

A proposito di questa via voglio aggiungere una cosa piuttosto importante. Da quando è stato istituito il senso unico a S. Bibiana questa strada, che in verità è uno stretto budello a ridosso delle mura, è diventata passaggio obbligato per tutti coloro che dal viale di Porta Tiburtina vogliano raggiungere Porta Maggiore. Ebbene, malgrado ciò, il Comune non ha pensato di dare una sistemazione alla pavimentazione della strada divenuta di colpo così importante. Tutto è rimasto come prima, con in più la buca nel mezzo.

La vaccinazione antivaiolosa e antidifterica

La sessione autunnale di vaccinazione antivaiolosa ed antidifterica, che si è iniziata il 19 ottobre scorso, avrà termine il 12 dicembre 1959.

Durante la sessione sarà pure praticata la rivaccinazione antivaiolosa a tutti i bambini nell'ottavo anno di età.

Al fine di facilitare e disciplinare l'affluenza del pubblico, il servizio di vaccinazione è stato decentrato nei sottoelencati ambulatori, nei giorni e nelle ore indicate:

Tutti i giorni, dalle 9 alle 12: *via dell'Ara Massima di Ercole 97, Centro Casilino-Prenestino, via Casilina 395, Circonvallazione Trionfale, 17*; dalle 8.30 alle 10.30: *via Luca della Robbia 10, via del Colosseo 20, Circonvallazione Appia 23, via Montecatini 8, via degli Armatori 5, via dei Sardi* (Scuola A. Saffi), *via Pietralata 414, via Trinoli 39, via Monti della Rocchetta 14, viale Tormarancia 19-21, via Laurentina 9*; dalle 8.30 alle 10.30 e dalle 15 alle 18: *piazza Navona 39-40*, dalle 15 alle 18: *piazza S. Egidio 1-a*. Il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8.30 alle 10.30: *via Carlo Denina 11, via Dacia 16, via Flavia 80-82, via Ostiense 133, via Pianel 6, via dei Giordani 65, via Nicolò V 30-32, via Fontejana 13*. Il martedì, giovedì e sabato dalle 8.30 alle 10.30: *via Machiavelli 40, via Orvieto 43, via Diana 30, via dei Castani 111, villa Gordiani*, Lotto VIII pal. I int. 3, *via Alberto da Giussano 42, via Antonino di Giorgio 19, via Madonna del Riposo 33, via Parini 10, via Portuense 575*; dalle 10 alle 11: *via Appia Antica 220*; dalle 8.30 alle 10.30 e dalle 15 alle 18: *via Boemondo 21* (Villa Narducci), *via Monte Tesoro 2*.

OGGI LA MAGISTRATURA DOVRÀ PRENDERE NELLE MANI IL "CASO" DI FROSINONE

Melone denunziato all'A. G. per favoreggiamento continua disperatamente a difendersi dalle accuse

Anche il Lavinia e le tre donne sono stati denunziati in stato di arresto - La squallida storia di un lenone di paese - Le amicizie del vigile Melone e la protesta dei suoi compagni di corpo - Come nacquero le indagini sulle attività del bibitaro di Frosinone e delle sue "amiche"

Ieri mattina la questura di Frosinone ha denunziato alla Autorità Giudiziaria, in stato di arresto, l'allievo vigile urbano di Roma Ignazio Melone e le altre tre persone fermate con lui la sera di venerdì nella trattoria «La Jotta» di Frosinone: Luigi Lavinia, Bertilla Zonta, Annamaria Benedetti. I reati contestati ai quattro sono gli stessi che erano stati citati nel comunicato diramato nel pomeriggio di sabato, e cioè per il Lavinia sfruttamento di prostitute, per il Melone favoreggiamento alla prostituzione e favoreggiamento personale, le donne per atti osceni in luogo pubblico e adescamento e la Zonta in particolare anche per contravvenzione alla diffida.

Fin da questa mattina, di conseguenza, il nuovo «affare» Melone dovrebbe passare nelle mani della magistratura. Da voci che abbiamo raccolto a Frosinone, però, non sarà la magistratura locale ad occuparsi della faccenda, ma il sostituto procuratore dr. Magrì, che giungerà appositamente da Roma per sostituire il procuratore della repubblica di Frosinone, attualmente ammalato.

Le indagini, comunque, a quel che sostiene la polizia locale, non sono ancora terminate. Si vogliono raccogliere nuovi elementi di colpevolezza nei confronti degli imputati, e individuare favoreggiatori marginali, nonchè ricostruire la rete di contatti che il Lavinia avrebbe costituito a Frosinone, per agevolare il «lavoro» delle sue protette.

L'eccezionale risalto dato ad una pressocchè normale operazione di buoncostume, il tono stesso del comunicato diramato dalla questura, l'insistere su indagini che tendono ad illuminare in modo completo l'ambiente nel quale erano calati i quattro protagonisti di questo fatto di cronaca, gli stessi commenti di alcuni quotidiani, sembrerebbero voler dare una coloritura particolare al fatto.

Partiamo dal Lavinia, Luigi Lavinia è un giovane di paese, di condizioni più che modeste (non è affatto vero quanto affermato da qualche quotidiano, che l'individuo vestisse in questi ultimi tempi in modo vistoso ed elegante, e spendesse in modo insolito: si pensi che una delle sue principali attività era quella di portare i bagagli a domicilio, ossia fare il facchino, mestiere che certamente si sarebbe risparmiato se avesse potuto «emanciparsi» economicamente). Il Lavinia, intendiamoci, è individuo dalla dubbia moralità. Il fatto d'essere gestore di un piccolo chiosco nel pressi della fermata delle autolinee Zeppieri, lo metteva in condizione di essere una specie di ufficio di informazioni e di smistamento per tutti coloro che fanno capo a Frosinone, per i mercanti di campagna, i sensali, gli agricoltori benestanti che per ragioni di lavoro o di commercio si recano nel capoluogo.

Ai mille piccoli favori che certamente il Lavinia faceva in cambio di qualche mancia, si era aggiunta negli ultimi tempi anche l'attività di lenocinio: forniva indirizzi compiacenti, presentava ragazze allegre, guadagnando probabilmente dall'una e dall'altra parte. Non è il tipico sfruttatore della grande città, anche se il suo mestiere è forse quasi altrettanto sudicio: è il tradizionale «mezzano», che si giova della sua attività ufficiale per combinare incontri. A ciò si aggiunga lo spirito sciocca mente esibizionista del giovane, orgoglioso di farsi vedere in giro per il paese con ragazze vistose, sulla cui professione non esistevano dubbi di sorta. Invece di vergognarsi della sua poco pulita attività, il Lavinia sembrava ostentarla gloriosamente. Forse anche per attirare clienti, forse per un provinciale spirito esibizionista, forse solo per ingenuità. Dai clienti, il Lavinia riceveva probabilmente mance in denaro: dalle ragazze, denaro o favori in natura. Questa la figura del piccolo mezzano di provincia.

E' a questo punto che sopravviene il Melone.

L'amicizia fra il Lavinia ed il Melone trova la sua origine, probabilmente, proprio nelle ragazze. Il Melone pare avesse conosciuto alla stazione Termini la Zonta, che era in una difficile situazione, essendo contravventrice al foglio di via. Il Melone, com'è noto, è spasato, e la moglie attualmente è incinta di quattro mesi: questo, però, non gli impedì di divenire amico e probabilmente di godere i favori della donna. Acconsentì ad accompagnarla a Frosinone un paio di volte: entrambi hanno sostenuto vigorosamente, nel corso degli interrogatori, senza ricevere neppure una lira di compenso. Questa circostanza farebbe cadere l'accusa di favoreggiamento alla prostituzione, ma non quella di favoreggiamento personale, che sussiste essendo come abbiamo detto la Zonta diffidata dalla polizia.

Le due donne, come le altre che avevano fatto capo per brevi periodi a Frosinone, e come del resto le prostitute locali, la sera si trovavano sempre nei pressi del bar Ariston, al quadrivio De Matthaeis. E' un posto frequentato molto dai camionisti che transitano in quella zona, e che, cosa eccezionale per Frosinonne, è pieno di vita e di gente fino a notte. La presenza delle donne, venne segnalata alla polizia dal proprietario del bar. Non è possibile pensare che la vistosa presenza di due forestiere fosse fino allora passata inosservata alla polizia. Ma solo da quel momento, e da quando si apprese che col Lavinia e con le donne era stato visto qualche volta un individuo che indossava la divisa di vigile urbano di Roma, la macchina della polizia si mise in moto. Si notò il numero di targa dell'auto con la quale il vigile era giunto a Frosinone, si fecero ricerche, probabilmente attraverso la questura di Roma, presso il noleggiatore, si arrivò alla individuazione del Melone: venne allora preparata la trappola nella quale i due uomini sono caduti precipitosamente, venerdì sera. C'è qualcosa di inspiegabile, diciamo subito, nel contegno del Melone, a meno che non sia da ascriversi alla convinzione che in Italia basti indossare una divisa per essere al di sopra delle leggi e dei sospetti. Sta di fatto che l'allievo vigile si è precipitato a capofitto, e quasi ha voluto farlo, verso la sua rovina.

Ma cosa sarebbe successo se non si fosse trattato di Ignazio Melone, ossia del vigile che osò elevare una contravvenzione al questore Marzano? E' a questo drammatico interrogativo che la gente vuole che si risponda. Il caso di Frosinone è nato, probabilmente, solo dalla personalità del protagonista, non dal reato in se stesso. Una operazione di bonifica del costume non ha mai la pubblicità, il clamore che sa di vendetta che questo caso ha immediatamente assunto.

La cronaca della giornata di ieri, oltre alla denunzia in stato di arresto dei quattro protagonisti di questo caso, registra solo un altro interrogatorio. Dalle indiscrezioni trapelate, pare che Ignazio Melone abbia continuato a negare disperatamente ogni addebito, sostenendo che la Zonta era la ragazza con la quale ogni tanto si intratteneva intimamente, e che non aveva potuto negarle il favore di accompagnarla a Frosinone dalla sua amica Benedetti, ma non aveva mai ricevuto da lei del denaro.

«E' semplicemente una mia amica — pare abbia detto — Qualche volta l'ho accompagnata in auto da Roma a Frosinone e in altre località, ma fra noi non c'è mai stato niente di più...».

E la ragazza ha confermato: «Siamo amici: non gli ho mai dato una lira».

Anche Luigi Lavinia è stato ancora una volta interrogato. Egli ha respinto ogni accusa: «Ho un chiosco di bibite in piazza del Comune, proprio davanti alla stazione dei pullman — ha detto in sostanza — Vedo le ragazze arrivare e partire: qualche volta ne approfitto... poi le presento agli amici... ma non ho mai preso del denaro da loro»... Ma il giovane commerciante è stato smentito dalla dichiarazione di Anna Maria Benedetti, la quale ha affermato chiaro e tondo di averlo ogni tanto pagato per quei «favori».

Toccherà adesso alla magistratura, che dovrebbe prendere nelle sue mani questa mattina l'inchiesta, fare piena luce su questo caso, portandolo alle sue reali proporzioni e, possibilmente, liberando i cittadini dalla angosciosa sensazione che anche dietro normali operazioni di polizia si possano nascondere oscuri retroscena. Restituendo così agli organi a cui tocca la tutela della legge in Italia quella stima e quel rispetto che le vicende dei casi Marzano e Melone hanno così duramente scosso.

2185ª Proposta (Delib. della G. M. n. 5651 del 25-7-1958)

Ratifica di deliberazione presa dalla Giunta Municipale ad urgenza relativa a:

Approvazione della graduatoria di merito dei candidati riusciti idonei nel concorso pubblico, per titoli ed esami, a 60 posti di Allievo Vigile Urbano.

Premesso che, in esecuzione della deliberazione n. 468 del 21-22 febbraio 1957, con [illegible] in data 18 marzo 1957, è stato bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, [illegible]

[illegible] Marchetti Angelo	[illegible]	coniugato con [illegible]
288) Grisostomi Aldo	80 —/150	coniugato con 1 figlio - nato l'1-10-1926
289) Capon Giuseppe	80 —/150	coniugato con 1 figlio - nato il 30-8-1927
290) Melone Ignazio	80 —/150	coniugato con 1 figlio - nato il 14-3-1928
291) Chiavaccini Fernando	80 —/150	coniugato con 1 figlio - nato il 21-5-1928
292) Zurolo Francesco	80 —/150	coniugato con 1 figlio - nato il 13-8-1928
[illegible] Vincenzo	80 —/150	[illegible]

Il titolo della deliberazione approvata dalla Giunta il 25 luglio dell'anno scorso per l'assunzione di 60 allievi vigili poi portati a 504. Ignazio Melone occupa il 290. posto in graduatoria

Sergio Lavinia, il giovane arrestato col Melone

Rubate a Forlì le stoffe trovate nel camioncino

Proseguendo nelle indagini sull'attività di Ferdinando Troiani, arrestato l'altro giorno dalla Mobile con un camioncino nel cui doppio fondo erano nascosti 400 tagli di stoffa e arnesi atti allo scasso, la Mobile ha accertato che la stoffa proveniva da una serie di furti consumati la notte del 6 novembre scorso a Mercato Saraceno in provincia di Forlì.

Il dottor Bartolini, della sezione furti della Mobile, ha potuto ricostruire le varie fasi dell'impresa ladresca. Il Troiani, in compagnia di due complici tuttora ricercati, si è recato a Cesena con il camioncino a doppio fondo. Qui ha rubato una «Alfa Romeo» e a bordo di questa macchina ha raggiunto Mercato Saraceno dove ha rubato le stoffe nel negozio di tessuti di Jolando Bartozzi, abitante in via Aurelio Poggi 7 e in una sartoria attigua. Prima di abbandonare il paese il Troiani, e i complici hanno saccheggiato anche la tabaccheria di Mario Lanzoni sita in piazza Marzi 2. Consumati i furti, i ladri sono ritornati a Cesena dove hanno abbandonato l'auto rubata, sono risaliti sul camioncino nel cui doppio fondo avevano nascosto la merce rubata, dirigendosi verso la nostra città. Come è noto il camioncino è stato bloccato mentre stava entrando a Roma, sulla via Flaminia.

Cade una ottantenne spinta alle spalle da giovinastri

La signora Giuseppina Paghara di 80 anni, abitante a Frosinone, in via Garibaldi 50 è rimasta vittima di un indecoroso episodio. Mentre stava camminando sul marciapiede alcuni giovinastri che la seguivano, hanno cominciato a scherzare rozzamente fra di loro, spingendosi a vicenda finchè uno ha urtato la vecchia signora alle spalle facendola cadere.

La donna ha riportato la frattura del femore ed è stata ricoverata al Policlinico. Ne avrà per 90 giorni.

Per l'iscrizione nelle liste elettorali

Il Centro Cittadino delle consulte popolari ricorda a tutti i cittadini non residenti che il 15 novembre scadono i termini per la presentazione delle domande di iscrizione nelle liste elettorali di Roma.

Tutti coloro che ancora non hanno fatto la domanda possono recarsi presso la sede del Centro in via Merulana 234, e nelle sedi dei partiti e delle organizzazioni democratiche nei quartieri per provvedere in merito.

Ritrovamenti artistici

L'architetto Clemente Busiri Vici che da oltre 30 anni dirige i restauri del Palazzo Colonna ai S.S. Apostoli e ne segue come studioso le indagini storiche ed artistiche, ha rimesso in luce, nel corso di recenti lavori, elementi della Basilica dei S.S. Apostoli adiacente al Palazzo Colonna, consistenti in strutture dell'antica Basilica risalenti circa al nono secolo ed importanti decorazioni pittoriche.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi lunedì 9 novembre (313-52). Onomastico: Aurelio, Teodoro. Il sole sorge alle 7,15 e tramonta alle 16,59.

BOLLETTINI

— Meteorologico: Le temperature di ieri: minima 4, massima 15.

PACCHI POSTALI

— Presso l'Ufficio postale di Roma Centro C.P. (San Silvestro) è stato prolungato fino alle ore 18, l'orario di accettazione dei pacchi per l'interno e per l'estero, esclusi però quelli per l'estero con valore dichiarato superiore alle L. 50.000, per i quali l'accettazione è limitata fino alle ore 14.

GITE

— L'ENAL, organizza per domenica 15 una interessante gita a Cascia e Norcia. Partenza alle ore 7,30 da p. Esedra (lato S. Maria degli Angeli); il rientro per le ore 21. Quota L. 1.100. Iscrizioni in via Piemonte 68, tel. 470 241.

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

Il Comitato della circoscrizione Prenestina è convocato per le ore 19,30 presso la sezione Tor de' Schiavi (A. M. Cial).

FGCI

OGGI

Alle ore 19, sono convocati i segretari dei circoli sul tema: «Proselitismo e tesseramento 1960» nelle seguenti sedi: presso la FGCI provinciale i segretari di Acilia, Garbatella, O. Antica, O. Lido, Celio, Monti, Ostiense, San Paolo, San Saba, Monteverde Vecchio, Trastevere, Magliana, D. Olimpia, Monteverde N., P. Fluviale, Portuense e Trullo; presso la sezione del PCI di Cavalleggeri (via Cardinal Aiardi) i circoli di Cavalleggeri, M. Mario, Mazzini, Forte Aurelio, Primavalle, Ponte Milvio, Trionfale e Valle Aurelia; presso la sezione del PCI Salario i circoli di Salario, Nomentano, Monte Sacro, Campo Marzio, Tufello, Italia, Centro, Campitelli, Vescovio e Esquilino, presso la sezione del PCI di Tiburtino III i circoli di Tiburtino III, V. Gordiani, Tiburtino IV, Casal Bertone, Quarticciolo, Pietralata, San Basilio, Ponte Mammolo e Portonaccio; presso la sezione del PCI di Marranella i segretari di Alessandrina, Casilina, Tor de' Schiavi, Borghesiana, Villa Certosa, Marranella e Torpignattara.

RICONOSCIMENTO!

Tutti i visitatori, tutti gli acquirenti di Superabito in Via Po 39/F (angolo Via Simeto) hanno riconosciuto che in questo rinomato negozio figurano i migliori capi di vestiario per uomo ai prezzi più convenienti.

Impermeabili, cappotti, giacche, pantaloni, abiti pronti e su misura; stoffe delle migliori marche. Sartoria di classe.

FACIS confezioni per uomo in 120 taglie

Vendita anche a rate. Si accettano in pagamento buoni Fides, Epovar, ecc. ecc.

COMUNICATO DA BUFALINI IERI MATTINA ALL'ADRIANO

Due sezioni e 26 cellule aziendali hanno completato il tesseramento

Obiettivo della Federazione romana: tutti ritesserati entro il 31 dicembre! — La mobilitazione per il tesseramento e il proselitismo

Parlando ieri mattina all'inizio della manifestazione al Teatro Adriano, il compagno Paolo Bufalini, segretario della Federazione comunista romana, ha comunicato i primi dati sulla campagna di tesseramento e proselitismo al partito per il 1960. Dopo aver informato che la sottoscrizione per l'Unità ha raggiunto e superato quest'anno la cifra di 25 milioni (tre milioni in più dell'obiettivo che la Federazione si era posto), Bufalini ha letto i dati sul tesseramento, esprimendo alle organizzazioni che hanno ottenuto fino ad ora i migliori risultati il plauso del Partito.

Due sezioni della provincia (S. Polo e Montecelio) e due della città (Vittoria e Settecamini) hanno già raggiunto il 100 per cento.

Lo stesso risultato è stato ottenuto da ben 26 cellule aziendali della città. I compagni di queste cellule hanno quasi tutte applicato il bollino sostegno sulla tessera del 1960. Le cellule aziendali sono le seguenti: all'Atac, le cellule operai Santa Croce (S. Giovanni), impiegati Officine centrali (P. Maggiore), operai Deposito Porta Maggiore (P. Maggiore); personale viaggiante del deposito Portonaccio (Casal Bertone), operai deposito Portonaccio (Casal Bertone), personale viaggiante del deposito Vittoria (Mazzini), che è al 107 per cento con otto reclutati; operai Via e Lavori (Portonaccio) con il 105 per cento e quattro reclutati; operai deposito Lega lombarda (sezione Italia) con un reclutato.

Tra gli *impiegati*, hanno completato il tesseramento le cellule del ministero della Pubblica Istruzione (Trastevere), della Banca d'Italia (Monti) e dell'Ufficio italiano cambi (Campo Marzio).

Tra i *metallurgici*, sono al 100 per cento la Sacet (Quarticciolo), l'Olivetti (Campo Marzio), la Forelli (S. Giovanni) e la Fiorentini, che ha al suo attivo ben 15 reclutati.

Tra i *poligrafici* sono al 100 per cento sei cellule: quella dello stabilimento «Novissima» (Porta S. Giovanni) e cinque cellule del Poligrafico di Piazza Verdi (Parioli). Al Poligrafico di via Gino Capponi si sono avuti 6 nuovi iscritti.

Alle *Poste e Telegrafi*, sono al 100 per cento le cellule dello Ufficio Roma-Appio (Porta San Giovanni) e dell'Ufficio Roma-Prati (Mazzini), che ha anche due reclutati.

Alle *Ferrovie dello Stato*, hanno completato il tesseramento le cellule Squadra rialzo P. Maggiore (S. Lorenzo) con tre reclutati, operai Deposito locomotive S. Lorenzo (S. Lorenzo), e operai Deposito locomotive Trastevere (Porto Fluviale).

E' anche al 100 per cento la cellula *autisti pubblici* della sezione Porta S. Giovanni.

Hanno inoltre comunicato di aver raggiunto il 100 per cento le *cellule stradali* «Gramsci» di Ostia Lido, piazza Ippolito Nievo di Porto Fluviale e la 1 cellula di Casal Bertone. La cellula femminile di via della Marranella ha completato il tesseramento reclutando tre nuove compagne. Undici nuove compagne si sono avute complessivamente finora a Torpignattara e nove a Tiburtino III.

Commentando i primi risultati della campagna, Bufalini ha affermato che non si tratta solo di operazioni di ritesseramento, operazioni che del resto, richiedono una preparazione organizzativa e costituiscono sempre, anch'esse, una grande campagna di dibattito politico e ideale, di mobilitazione democratica del Partito, di propaganda. Si tratta anche, e prima di tutto — egli ha soggiunto — di una vasta campagna di proselitismo. «Noi rivolgiamo un appello ai lavoratori, alle donne, ai giovani, a tutti coloro che possono dare un contributo prezioso alla lotta per porre fine alla guerra fredda, per la pace e nella lotta per rinnovare l'Italia, perchè entrino nelle nostre file».

Ci proponiamo, ha ancora detto Bufalini, di raggiungere il 100 per cento entro il 31 dicembre. Ci proponiamo di portare, in Roma e provincia, altre migliaia e migliaia di compagni di lotta e di ideali nel nostro Partito.

Una donna salva il figlio dal gas

Una madre ha salvato ieri mattina il proprio figlio che nel sonno stava respirando il gas che fuoriusciva dal fornello da lui lasciato inavvertitamente aperto. L'episodio è avvenuto all'alba di ieri nell'appartamento della famiglia Pandolfi in via Salita S. Onofrio 21.

L'altra sera Attilio Pandolfi di 16 anni barista, è rincasato verso le 22 e, prima di andare a letto, si è riscaldato la cena che la madre gli aveva lasciato sul fornello del gas, dimenticandosi poi di chiudere la chiavetta di sicurezza. Dopo aver mangiato è andato a dormire. La sua camera si trova attigua alla cucina. Per tutta la notte il gas ha continuato ad uscire indisturbato da una lesione del tubo di gomma.

Verso le sei la madre, come di consueto, si è alzata per svegliare il figlio. Entrata in cucina ha dovuto arretrare di fronte all'acuto puzzo di gas. Con il cuore in gola è entrata nella camera del figlio, impregnata anch'essa dell'odore caratteristico del terribile fluido. Ha aperto la finestra ed ha chiamato il figlio. Il giovane era immobile nel letto, con il volto pallidissimo. La madre ha invocato aiuto, svegliando il marito il quale, resosi conto di ciò che era accaduto, ha telefonato ad una autoambulanza che prontamente ha trasportato il ragazzo allo ospedale del S. Spirito.

Dopo le prime cure i medici hanno emesso la prognosi: Attilio Pandolfi se la caverà in pochi giorni.

Esplode una bomba-carta sul pilastro di un cancello

Conteneva manifestini ciclostilati - Un motociclista è fuggito al momento dello scoppio

Una bomba contenente manifestini di evidente sapore fascista, è stata fatta esplodere alle ore 0.30 della scorsa notte in via Vesalio 10. L'autore della stupida bravata, probabilmente un giovane motociclista visto fuggire da un passante al momento dello scoppio, aveva depositato l'ordigno sul pilastro del cancello della villa Barone di proprietà dell'avv. Mario Paparo. Nella villa risiede ora solamente il guardiano Cesare Moccheggiani, dato che il proprietario si trova a Vibo Valentia ed un altro inquilino, il signor Francesco Barrea, da qualche giorno si trova ricoverato in una clinica di piazza Salerno. Da notare che la villa è circondata dalla sede dell'ambasciata etiopica e dell'abitazione di alcuni diplomatici.

Subito dopo lo scoppio è accorso il guardiano e altra gente. La polizia, immediatamente avvertita è giunta in forze, funzionari della Mobile, della Politica e del Commissariato di Porta Pia.

Dai primi accertamenti è risultato che la bomba carta era costituita da un cartone azzurro che conteneva oltre alla polvere, alcuni manifestini ciclostilati che sono stati rinvenuti sparsi per terra e bruciacchiati. E' stato possibile tuttavia leggere le parole «Comunismo Italia - Ungheria - Prigionieri».

Dopo aver raccolto la testimonianza del passante che ha notato il motociclista fuggire al momento dello scoppio, i funzionari hanno cominciato le indagini.

Rissa ad otto per un sorpasso

Ieri sera sulla via Appia, nei pressi di piazza Re di Roma, due automobilisti che avevano superato a destra un'altra macchina, sono stati aggrediti e picchiati duramente dagli occupanti della automobile sorpassata, sei persone in tutto. I due malcapitati, tali Cesare Luzzi e Giuseppe Nardi, ambedue di 23 anni, sono stati medicati al S. Giovanni.

Gioielli per dieci milioni rubati in un appartamento

La vittima è una cittadina inglese - I ladri hanno agito con estrema sicurezza - I rilievi della Mobile e della Scientifica

Il furto di gioielli per un valore che s'aggira intorno ai dieci milioni è stato denunciato l'altro ieri al Commissariato Salario-Parioli dalla cittadina inglese Irene Guinle, da alcuni anni residente nella nostra città in via Cavalier d'Arpino 30. La Guinle ha dichiarato che i ladri sono penetrati nel suo appartamento che si trova al pianterreno, dopo aver forzato il portoncino di ingresso. Il furto è avvenuto durante una momentanea assenza della derubata: la donna difatti aveva lasciato il suo appartamento nel primo pomeriggio di venerdì, assentandosi da casa per circa un paio d'ore.

Al ritorno ha notato l'effrazione delle serrature del portoncino d'ingresso ed in casa una confusione che l'ha lasciata allibita. I cassetti erano aperti, le seggiole rovesciate, carte e biancheria erano sparse per terra. Con viva apprensione è corsa al mobiletto che conteneva i gioielli: la scatola con i preziosi era scomparsa. Dopo aver cercato invano per la stanza, nella illusoria speranza di ritrovarla, non le è rimasto altro che recarsi al Commissariato per denunciare il furto patito. La derubata ha aggiunto che i gioielli rubatili avevano per lei un particolare valore affettivo.

Sul posto si sono recati i funzionari della Squadra Mobile, della Scientifica, oltre ai dirigenti del Commissariato che ha accolto la denuncia. Gli investigatori hanno raccolto numerosi indizi che hanno dato alle indagini una direzione precisa.

Si avvelena con la benzina e non vuol dire il suo nome

La polizia sta cercando di sciogliere un enigma abbastanza inconsueto al quale l'ha sottoposta un giovane dall'apparente età di 27 anni, ricoverato da ieri mattina al Policlinico per ingestione di benzina. Proprio così: benzina pura. La stranezza tuttavia non consiste solo in questo, ma nel fatto che il giovane non vuole assolutamente dire alla polizia come si chiama, nè perchè ha ingerito la benzina, nè perchè si è recato all'alba sul ponte Tazio dove l'ha trovato privo di sensi un agente.

Lo strano individuo, che in serata è stato ricoverato alla Neuro, alle pressanti domande dei funzionari del Commissariato di Monte Mario ha sempre risposto che il bere benzina non è proibito da nessuna legge.

Il giovanotto è stato trovato disteso privo di sensi sul ponte Tazio dall'agente del Commissariato di Monte Sacro Nino Rapone. Costui ha provato a farlo rinvenire, ma visti inutili i suoi sforzi, ha fermato la prima macchina che passava e l'ha accompagnato al Policlinico. Lo sconosciuto indossava un paio di pantaloni di velluto arancione, e un giubbotto di nailon azzurro. Nelle tasche non portava un benchè minimo pezzo di carta che potesse aiutare a dargli un nome. Quando è rinvenuto, gli agenti hanno cominciato ad interrogarlo ricevendo le risposte che abbiamo riferito.

Le indagini continuano.